

ORDINAZIONE PRESBITERALE

DI DON EMANUELE ROSI

27 GIUGNO 2010

✠ ITALO CASTELLANI
Arcivescovo di Lucca

Caro Emanuele,

la nostra Chiesa di Lucca questa sera rende grazie a Dio per il dono di un nuovo pastore del Popolo di Dio nella tua persona: Popolo di Dio simbolicamente rappresentato da voi qui convenuti nella nostra Cattedrale, che si stringe in preghiera attorno a te, don Emanuele, che stai per ricevere l'ordinazione presbiterale, con nel cuore affetto sincero e commozione autentica, gioia umana e spirituale. Permettetemi di salutare e ringraziare:

- i genitori di don Emanuele insieme ai familiari e ai suoi parenti.
- i presbiteri, i diaconi e le comunità parrocchiali, in particolare la comunità di santa Rita in Viareggio dove è maturata la tua vocazione e la comunità di Monte san Quirico che ti ha seguito da vicino nel tuo cammino vocazionale e che hai servito pastoralmente, così come la Comunità del centro Storico di Lucca, dove hai svolto il ministero diaconale ed inizierai da domani a servire come presbitero.
- la comunità del seminario arcivescovile: nella persona degli educatori che ti hanno accompagnato nella tua crescita vocazionale e dei tuoi amici seminaristi con i quali hai condiviso un tratto di cammino formativo decisivo per il discernimento e la motivazione vocazionale.
- senza dimenticare la singolare vicinanza, in questo momento, di tante persone, nascoste ma preziose davanti a Dio, che hai incontrato lungo il cammino della vita e che hanno fatto la loro parte collaborando consapevolmente o meno al disegno di Dio che ti porta, questa sera, qui per ricevere il dono dell'ordinazione presbiterale.

Ci sentiamo ora tutti invitati ad entrare nel “mistero”, ovvero nell'evento di grazia che si sta realizzando nel tuo cuore, carissimo don Emanuele, lasciandoci illuminare dalla Parola di Dio che è stata proclamata, a partire dalla vocazione del profeta Eliseo.

Egli non viene chiamato direttamente da Dio, ma riceve il dono di essere profeta attraverso la mediazione di Elia, che ben esprime la figura della Chiesa, che questa sera con il rito dell'ordinazione è segno della continuità dell'invito e mandato di Dio ad Elia: “Ungerai Eliseo, figlio di Safat, come profeta” (1 Re, 16b). La stessa Chiesa che ti partecipa il dono dello Spirito e ti avvolge - con il sacramento dell'ordine – della sua grazia, con la premura di Elia che, passando vicino ad Eliseo “gli gettò addosso il suo mantello” (1Re 19).

La Chiesa che ti ha preparato e accompagnato a maturare dal battesimo in poi la determinazione vocazionale di Eliseo il quale: “... si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio”: (1 Re 21).

Il brano evangelico proclamato presenta tre brevi dialoghi – che corrispondono a tre persone impegnate in un discernimento circa la sequela del maestro – che ci aiutano a ripercorrere tre momenti del cammino vocazionale che ti riconduce, così come è avvenuto e avviene a ciascuno di noi, in un desiderio di costante docilità allo Spirito, a ricevere il sacramento dell'Ordine Sacro, qui, questa sera.

Ripercorro volentieri il brano evangelico come proposta di un cammino vocazionale anche per i giovani che adesso sono qui, per accompagnarti nel passo decisivo della tua vita, don Emanuele, costantemente provocati dal tuo “Eccomi”, segno di amore per sempre a servire Dio e la Chiesa nel bellissimo e impegnativo ministero di presbitero.

Nel primo passaggio che ci presenta il brano evangelico, si vede l'iniziale momento delle tua vita, quando, generosamente, hai mosso il primo passo partecipando agli incontri vocazionali in seminario. Il primo personaggio è un generoso e dice: “*Ti seguirò dovunque tu vada!*”. Gesù deve aver gioito per lo slancio, deve aver apprezzato l'entusiasmo giovane di quest'uomo. Eppure risponde: *Pensaci. Neanche un nido, neanche una tana, solo strada, ancora strada. Non un posto dove posare il capo, se non in Dio, quotidianamente dipendente dal cielo.*

Ma non dimenticare, Emanuele, che le parole di Gesù – come i fatti della storia - sono sempre, anche quelle dure, una risposta al bisogno di felicità.

Così come tu don Emanuele, seguendo il cammino vocazionale proposto dal seminario, fidandoti di Dio e della Chiesa, hai meditato e aperto il tuo cuore, all'invito che Gesù rivolge in modo diretto alla seconda persona del brano evangelico con queste parole chiare e decisive: “*Seguimi!*” e questi risponde: “*Si. Solo permettimi di andare prima a seppellire mio padre*”. La richiesta più legittima che si possa pensare, dovere di figlio, compito di umanità. Gesù replica con le parole più dure del

vangelo: *“Lascia che i morti seppelliscano i morti”*. Parole dure che sottintendono però l’amorevole proposta del figlio di Dio: *segui me, io ti darò il segreto della vita autentica!*

Infine desidero richiamare l’esperienza da te maturata, carissimo don Emanuele, negli anni impegnativi della formazione in seminario – luogo e sprtautto tempo provvidenziale lungo il quale ti sei lasciato forgiare dall’ascolto orante della Parola e dall’apertura alla grazia sacramentale - e che ora sono, nel tuo rendimento di grazie, come un vero dono personale che Dio e la Chiesa fanno a te e per te. Traducendo nella tua esperienza di sequela del Signore, la risposta del terzo personaggio del brano evangelico *“Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che mi congedi da quelli di casa”*, ti ha condotto alla tua risposta personalissima: *“Eccomi”*. Una richiesta delicata e naturale è quella del terzo discepolo in ricerca: è così duro il cammino senza amici e senza affetti! Ma attenti: Dio non ci vuole mica privare di qualcosa o di qualcuno! Tutto si gioca intorno ad una parola-simbolo: *“prima”*. La cosa da fare *“prima”*, indica la priorità del cuore, quello che sta in cima ai tuoi pensieri, il tuo Dio o il tuo idolo. La risposta di Gesù è chiara e profonda: *“Non voltarti indietro”*, non guardare a ciò che ti mancherà, ama ciò che ti viene donato. Non guardare alle difficoltà, ma all’orizzonte che si apre. Non alla nostalgia, ma alla strada e ai grandi campi del mondo.

La fede spalanca orizzonti più grandi. Quell’orizzonte che tu, in riferimento all’anno vissuto come diacono nella Chiesa di Dio, hai così ben riassunto nella lettera con la quale hai chiesto l’ordinazione presbiterale: *“Ormai sono passati nove mesi da quando, ancora accolito, terminato il percorso di studi in seminario, sono stato mandato da lei a svolgere il mio servizio, prima di accolito, poi di diacono, nel Centro Storico di Lucca... Spesso ho sperimentato la mia piccolezza e la mia fragilità...Ma in modo particolare, ho iniziato a capire... quello che significa la carità cristiana, il mettersi a servizio del prossimo, dell’altro così come mi si presenta con tutte le sue sfaccettature...perché la mia presenza, il mio essere con loro, il mio camminargli a fianco, possa essere un piccolissimo seme dell’Amore immenso del Padre”*.

Carissimi presbiteri, diaconi, seminaristi e fedeli laici: il percorso che ci indica il Vangelo è la strada più sicura per trovare la vera gioia.

Per ognuno è un mandato: a te don Emanuele, in quest’anno sacerdotale appena concluso, che ti stai inoltrando nelle pieghe per certi aspetti misteriose di un’umanità che, una cosa è certa, è assetata di Dio e del Suo Amore.

Non so prefigurare gli scenari socio culturali, da qui a cinquanta anni, nei quali sarai chiamato ad annunciare il vangelo di Gesù Cristo, verbo di Dio, anche se non ci vuole molta fantasia a pensare che saranno assai diversi da quanto abbiamo finora conosciuto: il mio augurio e la mia preghiera, e

di tutta la nostra Chiesa per te, perché tu possa portare il seme dell' Amore di Dio e null' altro in ogni uomo che Dio metterà sul tuo cammino e sulla porzione di popolo di Dio che sei invitato a servire.

Maria, la serva del Signore, che ha conformato la sua volontà a quella di Dio, che ha generato Cristo donandolo al mondo, che ha seguito il Figlio fino ai piedi della croce nel supremo atto di amore, ti accompagni ogni giorni della tua vita e del tuo ministero.